

In mostra, accanto alla «Sette opere di misericordia», i lavori di sette artisti contemporanei Da Nicolai a Scapagnini, da Honetschlager a Mori: «Una continuità tra il passato e il presente»



VISIONI Alcune delle opere intorno alle «Sette opere di Misericordia»

(SERGIO SIANO/NEAPHOTO)

Giovanni Chianelli

Niente può eguagliare la bellezza del quadro che dà il titolo al progetto, per cui i nuovi lavori, allestiti attorno al capolavoro di Caravaggio, provano subito a farsi contrasto: sono le «Sette opere per la misericordia» donate da artisti al Pio Monte della Misericordia. È l'esito di un'iniziativa per cui l'ente conferisce sette borse di studio a giovani talenti dell'arte contemporanea e riceve le nuove acquisizioni di quelli affermati. Da oggi al 13 novembre sono in mostra le opere di Beatrice Caracciolo, Edgar Honetschlager, Andrew Huston, Mariko Mori, Carlsten Nicolai, Serena Scapagnini e Juergen Teller; si aggiungono a quelle regalate nelle passate edizioni da Janis Kounellis, Anish Kapoor, Mimmo Jodice e Mimmo Paladino.

Quella appena inaugurata è la settima edizione e, in omaggio alla numerologia, è più speciale delle altre: «Siamo riusciti a portare a sette anche le borse di studio, oltre al denaro i giovani potranno visitare la Biennale di Venezia per vedere da vicino come la scena internazionale si sta sviluppando», dice Maria Grazia Leonetti Rodinò che è stata la governatrice ai beni culturali del Pio Monte e ha ideato il progetto. Il anni fa insieme a Mario Codognato. «L'idea è quella di proseguire sul solco tracciato dai fondatori dell'istituto, 4 secoli fa, che pure acquisirono i lavori di chi allora era un talento dell'arte contemporanea dell'epoca: il Merisi, Battistello Caracciolo, Luca Giordano e gli altri. Quando svilupparammo il progetto mancava un focus del Pio Monte sull'arte contemporanea e così, acquisendo nuove opere e incentivando la pratica



Intorno al Caravaggio il Pio Monte si fa pop

L'omaggio

Martucci torna a casa: al conservatorio



Giuseppe Martucci ricordato dal conservatorio che lo vide suo allievo, docente e direttore: «Martucci torna a casa», domani alle 18 nella sala Scarlatti, con ingresso libero. Al centro dell'omaggio la «Messa a grande orchestra», un'opera che nel 1871 Martucci scrisse, appena quindicenne, proprio a San Pietro a Majella, probabilmente per presentarla al saggio finale del corso di composizione che frequentava. La messa non fu,

però, mai eseguita al San Pietro a Majella perché Martucci lasciò in anticipo l'istituto per volontà del padre, che preferì avviarlo all'attività concertistica. Trascritta e revisionata da Leonardo Quadrini, anche sul podio, sarà eseguita dall'orchestra del San Pietro a Majella, il coro del conservatorio Verdi di Roma, con le voci di Antonino Spataro, Giovanni Pio Battaglini e Christian Alderete.

artistica tra i giovani, abbiamo rinvendito una tradizione: un artista su due che ha ricevuto la nostra borsa ha continuato a lavorare in questo campo», conclude la Leonetti.

«L'iniziativa non solo crea una continuità tra passato e presente ma attraverso le testimonianze degli artisti aspira a creare una riflessione sulla contemporaneità e sul futuro: il vero scopo e traguardo dell'arte», commenta Codognato che ha selezionato gli artisti. Honetschlager ha creato un ritratto di Caravaggio dipingendo una sedia capovolta, c'è una croce scura e stilizzata scolpita da Huston e un curioso dischetto di pochi centimetri rivesti-

to d'oro che Nicolai ha chiamato «Kagami», che in giapponese vuol dire «specchio». La Scapagnini ha realizzato una superficie che crea un effetto di smaterializzazione dell'immagine, Teller una fotografia di un bosco della Lituania, la Caracciolo una tela di effetto spettacolare in cui un vortice di elementi entra in conflitto, infine Mori un'immagine digitale che rievoca le radici ancestrali dell'umanità.

La governatrice Fabrizia Paternò di San Nicola presenta le novità non artistiche: «Da oggi l'istituto ha un bookshop con novità nel campo del merchandising museale, prodotti per il pubblico locale e per il turismo internazionale: richiameranno il mondo di Caravaggio e rispecchieranno il carattere dell'anima del Pio Monte quale ente per il sociale. È gestito da artem. E una buvette, ricavata dagli spazi dell'ingresso; servirà ad accogliere i tanti visitatori che frequentano i nostri ambienti. Il nome, chiaramente, non poteva che essere Sette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTA
Maria Chiara Aulisio
in redazione

MENTIONE SPECIALE PER IL SUO SCOOP ALLA CRONISTA DE «IL MATTINO»: VENERDÌ LA CERIMONIA A LACCO AMENO

Forestale e intitolato alla memoria del giudice Rosario Livatino. Per Aulisio l'orgoglio di aver messo in moto una macchina della verità e dell'impegno concreto, che «spero possa fare da modello ad altre periferie, non solo napoletane. Certo, Caivano non è diventato in pochi mesi il posto più sicuro e pacifico del mondo ma le persone oneste che ci abitano, e specialmente i bambini, le prime vittime di ogni sistema criminale, oggi nutrono più speranze che paure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ESPOSIZIONE Sino al 13 luglio

I fiori d'oro di Ambrosino nel giardino di Caserta

Paola de Ciuceis

Anturium, camelie, glicini, iris, Palme, agavi e cactus. Nella vivacità dei colori a smalto esaltata da fondi in foglio d'oro. Alla reggia di Caserta, con la nuova mostra di Danilo Ambrosino, la flora del parco reale borbonico rivive nella reinterpretazione pop dell'artista, protagonista negli spazi della Castelluccia, da oggi al 13 luglio, con la personale «Nel giardino del re. Un tesoro di luce e foglie», a cura di Alessandra Pacelli e in collaborazione con Mazarine Variations di Marussa Gravagnuolo e Christine Lahoud, derivazione della galleria Piece Unique fondata a Parigi da Lucio Amelio, l'uomo di Terrae Motus, parte del patrimonio della reggia.

In esposizione nella piccola fortezza all'interno del bosco vecchio, i lavori di Ambrosino s'ispirano al catalogo «Plantarum regii viridarii casertani» che ricorda la bellezza del patrimonio botanico dei giardini settecenteschi di re Ferdinando di Borbone.

Di grande formato, dal forte impatto visivo le opere trasformano ogni fiore e ogni pianta in un'icona dal sapore bizantino che strizza l'occhio all'esuberanza della vegetazione che tutt'ora persiste dirompente. «Prima che le avanguardie mettessero in atto le loro sfide ai canoni classici dell'estetica», commenta la curatrice Alessandra Pacelli, «l'arte del dipingere fissava per sempre la bellezza di un soggetto sottraendolo alle imperfezioni della realtà. Danilo Ambrosino si inserisce in questo solco creativo facendosi testimone attivo dell'opulenza di fiori, alberi e foglie sottraendoli al disfacimento inevitabile della vita, anzi esaltandone l'immagine come incarnazione di un ecologismo gioioso, di un nuovo patto tra noi e la natura».

Classe 1964, napoletano, Ambrosino sceglie da sempre la pittura come media principale della sua ricerca artistica che unisce ad un'intensa attività espositiva in Italia e all'estero dove trova accoglienza in spazi pubblici e gallerie private tra i quali il Mann, il parlamento europeo di Bruxelles, i musei archeologici di Capua e di Sperlonga, agli orti botanici di Palermo e di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPOSIZIONE NELLA PICCOLA FORTEZZA ALL'INTERNO DEL BOSCO VECCHIO DELLA REGIA

Premio Ischia alla Aulisio rivelò gli orrori di Caivano

Ugo Cundari

Da quando, tardi, troppo tardi, e poco meno di un anno fa, l'Italia si è accorta dell'esistenza di Caivano, molto è cambiato, molto rimane ancora da fare. A far scoprire all'Italia quel quartiere è stata la cronista che ha parlato per prima dello stupro di due bambine perpetrato per mesi da un gruppo di ragazzini, tra i quali anche figli del boss del Parco Verde, una delle più floride e redditizie piazze di spaccio d'Europa. Era il 26 agosto del 2023.

A quella cronista, Maria Chiara Aulisio, caposervizio nella cronaca di Napoli de «Il Mattino», venerdì alle 21 nell'albergo Regina Isabella a Lacco Ameno sarà conferito il Pre-

mio Speciale Ischia. Questa la motivazione del riconoscimento: «Aulisio è autrice dello scoop sulle violenze subite dalle due cuginette di Caivano. Ripresa e rilanciata da tutti i media nazionali, la notizia ha avuto l'effetto di scuotere le coscienze dell'intero paese circa le condizioni di estremo disagio sociale in cui versava il parco Verde e ha portato alla mobilitazione del governo Meloni che ha varato un piano straordinario per il recupero dell'area stanziando circa trenta milioni di euro».

In dieci mesi, come ha riconosciuto il prete anticamorra don Maurizio Patriciello, dopo il primo articolo della Aulisio, e a tutti quelli che sono venuti dopo, su tutti i media, finalmente sono arrivati a Caivano

uomini e donne delle istituzioni per far sentire la presenza dello Stato. L'esempio più eclatante di rigenerazione ha riguardato il centro sportivo Delphinia, all'epoca abbandonato e luogo dove si sono consumati gli stupri. Da simbolo del degrado e dell'orrore è tornato a essere un centro polifunzionale. Oggi è intitolato a Pino Daniele, i suoi cinque ettari sono gestiti dal gruppo sportivo della Polizia di Stato Fiamme oro, permette di praticare più di quaranta-quattro discipline, ha una piscina e venti campi sportivi per calcio, basket, tennis e padel, e poi offre quattro progetti di arte partecipata con oltre cento ragazzi coinvolti. Accanto, c'è un parco pubblico bonificato e risistemato dai carabinieri della